

e dell'umanità della pena e dall'altro si consente, sia pure in ipotesi residuali ed eccezionali quali quelle previste dalle leggi militari di guerra, il ricorso alla pena capitale. Le ipotesi residuali cui si fa riferimento sono state già eliminate, sul piano della normazione ordinaria, con la legge n. 589 del 1994 e la loro sopravvivenza nel testo costituzionale rappresenta un anacronismo cui è necessario porre rimedio al più presto.

La legge che ci accingiamo ad approvare si inserisce, inoltre, nel solco tracciato dalla giurisprudenza costituzionale: mi riferisco specificamente alla sentenza n. 223 del 1996, che ha affermato il carattere assoluto e non negoziabile del ripudio della pena di morte proclamato dall'articolo 27 della Costituzione, al punto che tale ripudio vale, tra l'altro, ad escludere la legittimità dell'estradizione in un paese il cui ordinamento consenta la pena capitale, anche qualora lo Stato richiedente garantisca che tale pena non sarà inflitta o eseguita.

La proposta di legge costituzionale che stiamo esaminando si inserisce dunque in un percorso che pone il nostro paese in prima fila nella lotta contro la pena capitale nel mondo e che colloca l'Italia tra le nazioni che hanno deciso di rinunciare a ricorrere, in qualsiasi circostanza, all'uccisione legale di un essere umano, salvo, purtroppo, in caso di guerra, un dramma nel quale oggi anche l'Italia è coinvolta, malgrado la grande mobilitazione per la pace che ha riempito le piazze, ma purtroppo non il Parlamento. Il voto di oggi dovrà dunque essere non un punto di arrivo, ma un punto di partenza nella battaglia che non da oggi l'Italia sta conducendo per l'abolizione della pena di morte, battaglia che ora, con l'ingresso del nostro paese nel novero di quelli che le organizzazioni per i diritti umani definiscono Stati totalmente abolizionisti, potrà proseguire con maggiore forza, affinché siano effettivamente garantiti in tutto il mondo quei diritti fondamentali della persona, primo fra tutti il diritto alla vita, che consideriamo un patrimonio irrinunciabile dell'umanità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUIDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo l'abolizione totale del riferimento alla pena di morte una conquista assolutamente irrinunciabile. Credo come cittadino, oltre che come medico e anche come membro della meritatoria associazione « Nessuno tocchi Caino » — anche chi non è medico, infatti, la pensa come me —, che il diritto alla vita si sostanzia nel fatto che nessuno, in nessuna situazione, possa arrogarsi il diritto di dire: quella vita è mia e ne decido io. Questa è una delle più grandi conquiste: ognuno è « proprietario » della propria vita ed è triste chi cerca *escamotage* e vie traverse per creare delle eccezioni! La vita non può essere mai tolta, in nessun caso: non può essere riconosciuta alcuna legittimazione in tal senso. Da questo punto di vista non posso che associarmi a chi mi ha preceduto nel dire che non c'è una legislazione perfetta e garantista che possa prevedere la pena di morte. Sarebbe una contraddizione in sé: una legislazione perfetta — anche se forse non è mai esistita — proprio per questa sua caratteristica non può prevedere la pena di morte, ci mancherebbe altro!

Credo però — non me ne voglia l'amico Marco Boato — che in un'occasione solenne come questa, importantissima e, direi, felice, anche se cade in un momento così triste quale quello della guerra (che è in qualche modo anch'essa una pena di morte, anche se non si conosce il nome della vittima, e dunque dovrebbe vederci tutti contrari), fare il conto di chi c'è e chi non c'è sia di pessimo gusto.

Credo che vi sia stato un problema di scansione dei tempi: se l'esame di questo provvedimento si fosse svolto al momento giusto, l'aula sarebbe stata piena come lo è stata ieri. Quindi, fare una conta un po' meschina — scusatemi — tra chi è presente in aula e chi non lo è mentre si svolge l'esame di un provvedimento che trova sicuramente la stragrande maggioranza della gente d'accordo — non parlo dei

parlamentari — credo che faccia scadere il tono del dibattito.

Detto questo, ritengo che la pena di morte non dovrebbe esistere mai più nemmeno nel vocabolario, non tanto in quello scritto, quanto in quello mentale. Infatti, essa contraddice la civiltà: la pena di morte è contraria alla civiltà.

Va, però, sottolineata una questione. In questo periodo, si sta svolgendo un dibattito forte in merito alle pene da infliggere in caso di delitti efferati — soprattutto quelli compiuti ai danni dei bambini —, enfatizzati con una specie di voyeurismo del dolore dai mezzi di comunicazione di massa. Bisogna adoperarci affinché nelle scuole, nel corso di dibattiti, e tramite mezzi di comunicazione di massa ci si sforzi per far capire che nessun delitto, per quanto efferato e per quanto procuri l'indignazione, giusta e comprensibile, della gente, può avere per contrappeso la pena di morte.

Quante volte abbiamo visto la polizia proteggere dalla gente che ne chiede la pena di morte l'incolumità di chi ha compiuto un delitto davvero grave nei confronti, ad esempio, di un bambino? Esiste ancora il rischio di una reazione istintiva ed io ritengo che il Parlamento debba usare tutti gli strumenti a sua disposizione affinché a tutti i livelli, soprattutto a quelli educativo-scolastici ed in particolar modo nella riflessione che accompagna lo studio della storia — una storia dove si parla principalmente di guerre, di vincitori e di vinti e non delle conquiste della civiltà —, si possa agire contro qualsiasi tentativo di richiesta di pena di morte.

Signor Presidente, concludo facendo un appello. Vi sono altri casi in cui si rischia di comminare una sorta di pena di morte: mi riferisco all'eutanasia, alla manipolazione genetica degli embrioni, all'eliminazione di portatori di handicap fin dal grembo della madre. Non vorrei approfittare di quest'occasione per introdurre altri argomenti nella discussione, ma non posso non dire che vi è una pena di morte tradizionale, che vede alcune persone sparare con i fucili...

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, la prego di concludere.

ANTONIO GUIDI. ...o anche con mezzi più sofisticati per uccidere i delinquenti, ma vi sono anche altri modi per eliminare persone incolpevoli.

A mio parere, il diritto alla vita riguarda tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo comunista sul provvedimento in esame.

Nel nostro ordinamento non esistono più le disposizioni legislative che prevedevano la pena di morte. Infatti, nel 1994 tale previsione è stata abolita anche dal codice penale militare di guerra e dalle leggi militari di guerra. Nonostante ciò, resta in vigore ancora il quarto comma dell'articolo 27 che oggi, finalmente, cancelleremo dalla nostra Costituzione.

Noi siamo convinti che il voto odierno esprima un fermo e netto rifiuto del nostro paese nei confronti di una pena inumana, incivile ed inutile, contraria ad ogni principio di affermazione dei diritti umani; una pena che serve solo, forse, a rimuovere illusoriamente le responsabilità collettive e le cause vere di crimini e di alcune situazioni drammatiche. Quello di oggi è un voto dal grande valore simbolico che segnala e dimostra il grande livello di civiltà raggiunto dal nostro paese e che soprattutto può rappresentare un esempio ed un incitamento per quei paesi in cui ancora oggi si applica una pena barbara ed incivile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei popolari su questa proposta

di legge costituzionale che certamente sottolinea un grande passaggio, nel corso degli ultimi cinquanta anni, della cultura e coscienza italiane.

Dobbiamo ricordare che il nostro legislatore costituzionale aveva ritenuto, cinquant'anni fa, di lasciare in Costituzione la previsione della pena di morte soltanto per casi eccezionali, ossia per quei casi espressamente previsti dalle leggi militari di guerra. In cinquant'anni la coscienza etica e la sensibilità politica ed umana nel nostro paese sono notevolmente cresciute al punto che oggi tutti noi riteniamo che sia profondamente giusto eliminare anche quei casi eccezionali dalla nostra Costituzione, anche se in realtà nell'ordinamento dello Stato, come è stato ricordato, non è più prevista la pena di morte. Ciò ha un grande valore non solo simbolico ma direi anche di forte stimolo in questo passaggio della temperie politica e sociale che attraversiamo, soprattutto con riferimento all'Europa.

Credo che l'indicazione data ieri dal Presidente del Consiglio dei ministri sull'impegno del Governo italiano circa l'itinerario politico da seguire per risolvere la guerra dei Balcani trovi oggi, attraverso questa sanzione della espunzione definitiva dalla nostra Costituzione della pena di morte, una linea ed una via che meritano l'attenzione del paese.

Occorre che il Governo su questa linea che dice « sì » alla vita, a tutta la vita, si impegni fortemente in questo passaggio storico affinché in Europa venga recuperata la piena stabilità nella pace e nella sicurezza.

Ulteriore motivo di compiacimento per questa proposta di legge costituzionale viene dal fatto che la sensibilità italiana ha bisogno in qualche modo di espandersi, per fortuna non in Europa ma nel mondo, al fine di evitare che in quegli Stati in cui è ancora prevista la pena di morte questo elemento resti, diciamo, come segno estremamente negativo della sensibilità umana, di una sensibilità che naturalmente cresce e che ci auguriamo porti in tutti campi ad un profondo e vero rispetto del diritto alla vita che rappresenta il primo diritto fon-

damentale e umano da tutelare (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, io avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori per replicare alle affermazioni fatte prima dall'onorevole Boato con tono censorio, in particolare nei confronti del nostro gruppo. Come l'onorevole Boato avrà potuto constatare, il nostro gruppo registra non soltanto delle « uscite » dall'aula ma anche dei « ritorni » e degli « ingressi » in aula !

MARCO BOATO. Sono felice di averli suscitati !

MAURIZIO GASPARRI. Poc'anzi sono uscito dall'aula mentre si parlava di enti locali; sono rientrato e ho visto il collega Zacchera, che si occupa per il nostro gruppo del problema degli enti locali, che stava parlando sulla proposta di abolizione della pena di morte. Pensavo che si volessero fucilare i sindaci ! Tutto questo per dire che l'andamento schizofrenico dei nostri lavori è tale per cui anche chi, come il sottoscritto, frequenta assiduamente l'aula, non riesce a capire, in una giornata come quella odierna, cosa accade.

PRESIDENTE. Le posso consigliare di non uscire dall'aula, così lei potrà seguire i lavori.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, trascorro molto tempo qui in aula; sicuramente la mia presenza è al di sopra della media.

Assicuro l'onorevole Boato che noi diamo tutta l'importanza che merita alla proposta di legge in esame, sulla quale, a differenza degli altri colleghi, per esempio, io non sono d'accordo. Personalmente ritengo sia giusto — questa è libertà di opinione — che la Costituzione preveda

un'ipotesi estrema di pena di morte legata alle leggi di guerra. Ma ciò rientra nel merito e credo che l'onorevole Boato voglia riconoscere ai parlamentari il diritto di esprimersi a favore o contro una proposta di legge.

Era comunque mia intenzione contestare le sue valutazioni e ribadire che a me non pare che l'andamento odierno dei lavori sia tale da garantire il massimo della chiarezza e quindi della presenza e della partecipazione dei colleghi. Abbiamo, infatti, iniziato con le modifiche al regolamento — questione peraltro importante — la cui discussione è stata procrastinata per delle difficoltà che, ad avviso dell'opposizione, avrebbero potuto essere affrontate con il dibattito e con il voto.

Abbiamo incardinato, su richiesta del presidente Maccanico, un provvedimento importante e l'abbiamo subito scardinato per cui chi prendeva un caffè, rientrando in aula, si è trovato di fronte alla discussione del provvedimento sulla pena di morte, mentre pensava si parlasse di sindaci!

Respingo, pertanto, le sue valutazioni e, qualora oggi i lavori non registrino una partecipazione così intensa, penso che ciò derivi dal disordine di cui tutti saremo per quota responsabili — ma credo che il dibattito abbia evidenziato responsabilità chiare soprattutto nella maggioranza — e si vedrà poi ciò che accadrà.

Signor Presidente, consenta pertanto a taluni di noi di essere nel merito contrari a questa proposta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, l'onorevole Gasparri riconoscerà che vi sono argomenti come quelli dibattuti ieri che vedono gremiti i banchi del centro-destra. Evidentemente, gli argomenti dibattuti oggi sono meno interessanti per quei settori (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

I deputati di rifondazione comunista che, per uno spiacevole episodio di mal-

costume politico-parlamentare, avevano abbandonato l'aula, hanno deciso di rientrare perché il tema che affrontiamo con questo voto è di prima grandezza: è la costruzione dell'integrità di un principio. Viviamo in un'epoca in cui si affermano principi che vengono immediatamente sminuiti e che vedono applicazioni parziali o a corrente alternata.

Oggi scriviamo la parola « fine », senza possibile residuo, della presenza della pena di morte nel nostro ordinamento, cioè di un residuo barbarico e moderno qual è la pena di morte. Lo facciamo al termine di un decennio in cui tanta parte dell'occidente democratico, assunto come punto di riferimento e paradigma per molti colleghi, ha visto tornare con forza la pena di morte. Penso a tanti Stati del nord America e ad un dibattito che riprende in qualche parte d'Europa.

Riusciamo a pronunciare una parola importante, ma devo aggiungere che in qualche maniera stiamo irrogando da alcune settimane la pena di morte, che oggi spero metteremo definitivamente al bando. Se è vero che è sempre inutile la soppressione di qualunque vita umana, bisogna dire che i colleghi di quest'aula stanno consentendo « a fin di bene » la nostra partecipazione alla irrogazione della pena di morte intrinseca al sistema di guerra e alla guerra che facciamo dall'altra parte dell'Adriatico.

Il nostro « no » alla pena di morte è un « sì » alla vita, non soltanto quando si fanno dibattiti etici, ma anche nelle scelte politiche più cogenti, come quella drammatica che la maggior parte dei colleghi presenti in quest'aula ha sciaguratamente operato volendo fare la guerra alla Serbia (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per motivare la mia astensione sulla votazione di questa proposta di riforma costituzionale.

RAMON MANTOVANI. Ateo !

CARLO GIOVANARDI. Mi ha colpito un dibattito che si è recentissimamente aperto sulla nuova dottrina della Chiesa cattolica che ancora prevede teoricamente la pena di morte. È intervenuto anche il cardinale Ratzinger sull'argomento...

PRESIDENTE. Non della Chiesa cattolica, ma dello Stato della Città del Vaticano !

CARLO GIOVANARDI. Ho dei dubbi: si tratta della dottrina, non del codice canonico.

PRESIDENTE. Dello Stato vaticano ! In genere, è sempre sbagliato confondere lo Stato con la Chiesa.

CARLO GIOVANARDI. Credo che a questa decisione sia sottesa una serie di valutazioni morali di fondo che mi fanno avere alcune perplessità che intendo motivare (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Stiamo parlando di leggi militari di guerra; sono assolutamente contrario alla pena di morte e credo che in uno Stato civile come l'Italia debba essere abolita, come del resto è effettivamente avvenuto: dal 1946-1947 non sono state più effettuate esecuzioni capitali nel nostro paese. Quindi, sono assolutamente d'accordo con l'abrogazione della pena di morte.

Noi, però, non eliminiamo la guerra dal nostro ordinamento (*Commenti del deputato Lenti*) perché, purtroppo, non possiamo scrivere nella Costituzione che l'Italia non si troverà mai, in assoluto, per principio, coinvolta in situazioni belliche e queste situazioni, disgraziatamente, hanno una loro drammatica realtà. Questa è tale che il rischio che io pavento è che una situazione limite, che può verificarsi soltanto in caso di conflitto, si prospetti poi di fatto, fuori dall'ordinamento. Infatti truppe combattenti sul terreno si trovano in situazioni in cui è in gioco la salvaguardia di valori che, in caso di guerra, sono ritenuti dalla collettività decisivi per

la sopravvivenza della collettività stessa. Mi domando allora quale sanzione un ordinamento, in caso di guerra, di sopravvivenza di una comunità, possa irrogare, qualora vi siano comportamenti che mettano in pericolo la salvezza della collettività coinvolta, appunto, in un conflitto.

Se eliminiamo la pena di morte — questo il motivo della mia astensione — il dubbio che nutro è che quella pena possa essere irrogata, di fatto, sul campo, senza alcun gravame giurisdizionale, senza nessuna corte marziale, senza nessun confronto, senza alcun diritto di difesa. Certe volte i Parlamenti ed i politici dovrebbero essere un po' meno ingenui rispetto alla realtà delle cose e, se negli ordinamenti di altri paesi, anche di quelli che hanno soppresso la pena di morte, questa è rimasta per le situazioni di guerra (che spero nel nostro paese non ci siano mai)...

RAMON MANTOVANI. C'è già !

CARLO GIOVANARDI. ...c'è una logica che presiede al mantenimento, in quei casi eccezionali, di questo strumento.

Il mio timore — ribadisco ancora una volta che questo è il motivo della mia astensione — è che togliere dall'ordinamento un principio, che è anche di tutela del diritto, voglia dire poi causare danni maggiori di quelli che si vogliono evitare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, l'inviolabilità dei diritti della persona umana, solennemente affermata dall'articolo 2 della Costituzione, ha trovato finora, per fortuna solo sulla carta, una deroga all'articolo 27, ultimo comma, della Costituzione, che consentiva l'irrogazione della pena capitale nei soli casi previsti dalla legge militare di guerra.

In ordine alla proposta di legge che abroga tale deroga, forza Italia intende riaffermare, anche in un fase così tragica per l'Europa, il principio della sacralità della vita. Caino in mezzo agli uomini è

sempre presente e sempre in agguato. In nome dell'invulnerabilità dei diritti dell'uomo, riteniamo che non sia giusto condannare a morte nessuno, nemmeno Caino.

A nome di forza Italia, preannuncio pertanto il voto favorevole dei deputati azzurri sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e del deputato Palma*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

**FORTUNATO ALOI.** Signor Presidente, non potevo non intervenire in questa discussione che affronta una delle questioni più dibattute nella storia della cultura, sotto il profilo anche della realtà giudiziaria e sociologica.

Non potevo non prendere la parola perché, nel momento in cui il collega Boato richiama situazioni che appartengono a questo versante, non tiene presente — debbo dirlo con molta franchezza — che sul tema della pena di morte da tutti i fronti, da Cesare Beccaria fino ai nostri giorni, è aperto un ampio dibattito, tant'è che giustamente l'onorevole Giovanardi richiama or ora lo Stato Vaticano ed un principio classico che giustifica anche l'applicazione della pena di morte, quello del *moriatur unus pro populo*. È su questo principio che si è costruita la legislazione dello Stato pontificio ed ancora oggi, nel dibattito in corso in quel mondo, la pena di morte rappresenta un elemento che indubbiamente non può non essere preso nella dovuta considerazione.

La realtà vera, però, è questa, lo devo dire con molta franchezza: ci si può porre di fronte alla materia sia su posizioni religiose, sia su posizioni laiche — una laicità che certamente non può non rispettare il principio della vita, certo considerata come fatto laicamente religioso che porta l'uomo, anche di fronte a determinati avvenimenti, ad assumere la posizione della responsabilità e del rispetto del foro interiore, che riguarda la

coscienza dell'individuo — ma, se i termini della questione sono questi, se, come ritengo e riteniamo, la norma residuale ancora esistente a livello costituzionale — chiaramente mi riferisco alle leggi militari di guerra — ovviamente non può più continuare a dispiegare i suoi effetti, è chiaro che su questo tema, che riguarda l'uomo, non ci si può non incontrare, perché il più alto valore che si è dato l'uomo è la libertà, ma la cosa più cara — non è retorica — è la difesa della vita umana.

Per tali motivi, non posso che votare a favore del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maiolo. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

**TIZIANA MAIOLO.** Signor Presidente, sono da tempo impegnata, come fondatrice dell'associazione Nessuno tocchi Caino, per l'abolizione della pena di morte nel mondo; noi chiediamo che ciò avvenga entro il 2000 ma, naturalmente, il 2000 è troppo vicino perché si possa sperare che ciò accada.

Siccome, però, si è parlato di diritti e di diritto internazionale, il nostro impegno deve essere volto anche affinché il tribunale internazionale, che — lo ricordo all'Assemblea — non prevede la pena di morte proprio in nome degli Stati di diritto, riesca a fare giustizia, processando i grandi criminali della storia, come Milosevic.

Mentre parliamo di abolizione, di cancellazione totale, anche dalla Costituzione, dell'ultima norma che prevede la pena di morte, vorrei ricordare che non bisogna dare eccessiva sacralità a questo momento, perché abbiamo già abolito la pena di morte dal codice penale militare di guerra nel 1994, con il voto favorevole di alleanza nazionale che, a quell'epoca, era in maggioranza e che — lo ricordo molto bene perché all'epoca presiedevo la Commissione giustizia — votò quasi all'unanimità, appunto, per l'abolizione della pena di morte. Non ho molto apprezzato,

quindi, chi in quest'aula ha voluto fare l'esame del sangue a qualcuno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Non si fa l'esame del sangue a nessuno e, colleghi, noi non accettiamo lezioni dagli amici di Ocalan e di Milosevic!

RAMON MANTOVANI. Che cosa dici! Ocalan rischia la pena di morte!

TIZIANA MAIOLO. Stia zitto, deputato Mantovani!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani!

TIZIANA MAIOLO. Non faccia il tepista come suo solito!

RAMON MANTOVANI. Ocalan rischia la pena di morte perché è un partigiano! Sei una delinquente (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani! Onorevole Mantovani, esca dall'aula per favore! Prego i deputati questori di far eseguire il mio ordine.

Sospendo la seduta e prego il collega Mantovani di uscire dall'aula.

GENNARO MALGIERI. Terrorista! Sei un terrorista!

VINCENZO ZACCHEO. Terrorista!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 12,10.**

PRESIDENTE. Onorevole Maiolo, deve concludere il suo intervento?

TIZIANA MAIOLO. Sì, signor Presidente, stavo dicendo, e concludo, che noi non accetteremo né esami del sangue ...

PRESIDENTE. Questo l'ha già detto.

TIZIANA MAIOLO. ... né lezioni dagli amici di Ocalan e di Milosevic. Ho concluso.

NICHI VENDOLA. Amica di Tadjman!

GIORGIO MALENTACCHI. Amica di mafiosi!

PRESIDENTE. Colleghi, smettetela! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, affronto un solo argomento. Nessun uomo e nessuno Stato ha il diritto di decidere della vita di un altro uomo, sia che si affermi che la vita appartiene all'individuo, sia — come io affermo — che si creda che la vita di ciascun uomo appartiene a Dio.

Non quindi per adeguamento a trattati internazionali, non quindi per stimolo o per esempio, ma per profonda convinzione etica, sono personalmente contrario alla pena di morte e sono favorevole che essa, anche come eccezione, venga cancellata dalla nostra Costituzione. Nell'affermare questa convinzione altro non faccio se non ripetere quanto l'allora sottosegretario onorevole Trantino disse all'Assemblea il 20 luglio 1994, parlando a nome del Governo Berlusconi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questa proposta di legge sulla base di un principio di contrarietà alla pena di morte che noi consideriamo assoluto, non negoziabile, non soggetto a circostanze, neppure a quelle della guerra. Noi voteremo a favore della proposta di legge costituzionale, ma l'unica considerazione che voglio fare è che non è accettabile l'idea che si è cercata di affermare in questo dibattito che, come ne *La fattoria degli animali*, ci sono alcuni voti a favore che sono più favorevoli di altri. Non è così! Da parte

nostra c'è una adesione piena a questa legge che credo sia l'adesione di tutti i partiti del centro-destra.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

**MARA MALAVENDA.** Ripudiamo con il voto di oggi la pena di morte, sempre. Ma quello che mi chiedo è come si faccia a parlare della morte a seconda di chi la infligge e di quando la si infligge. Ieri quest'Assemblea ha votato a favore di chi bombarda i civili e i treni. Questo Governo avalla la difesa degli interessi capitalistici con il pretesto della missione umanitaria in Bosnia. Noi ripudiamo sempre la morte, sia che la infligga Milosevic sia che la infligga la NATO. Ripudiamo anche questo Governo che si associa solo per difendere sporchi interessi del capitale in qualunque paese del mondo questo avvenga.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole su questa proposta di revisione dell'articolo 27 della Costituzione. Da molto tempo, sia per quanto riguarda la legge ordinaria, sia per quanto riguarda questa revisione costituzionale, la Commissione difesa aveva espresso in sede consultiva il parere favorevole. C'è da difendere il valore della vita, che non può essere oggetto di mercanteggiamenti né può essere condizionato. La guerra non è un valore; la vita lo è e lo è la difesa della vita, perciò noi siamo favorevoli alla revisione dell'articolo 27 della Costituzione. Ecco perché molti discorsi sono inutili in questo particolare momento. Questa è una conquista che noi dobbiamo difendere. È una conquista di civiltà senza equivoci e senza confusioni. Questo è un modo di essere di un popolo, di una nazione, di un paese che permarrà anche in futuro, in termini netti, puntuali e precisi.

Con questo spirito confermo il voto favorevole sul provvedimento di revisione costituzionale al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

**MARCO PEZZONI.** Signor Presidente, a nome del gruppo dei democratici di sinistra, dichiaro il pieno consenso a questo provvedimento, che noi riteniamo abbia un fortissimo valore simbolico, perché intervenire sulla Costituzione ha un effetto permanente e perché proprio l'abrogazione della pena di morte durante il periodo di guerra significa fare un passo in avanti straordinario rispetto al principio etico del primato della vita e dei diritti umani sulla sovranità dello Stato.

Perché dico questo? Perché con la nostra Costituzione e con l'evoluzione di questioni di principio così importanti in tema di diritti umani, in questi cinquant'anni ci siamo posti nel solco della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che — lo ricordo — è stata carente solo su un punto, proprio quello della abrogazione della pena di morte. Infatti, cinquant'anni fa era ancora prevalente, persino sul diritto internazionale, il primato della sovranità degli Stati. Vorrei sollevare questo punto etico e giuridico importantissimo. Con la definitiva abrogazione della pena di morte anche in periodo di guerra affermiamo per sempre uno sconvolgente principio nuovo nel diritto interno e in quello internazionale, cioè che il diritto della persona umana alla vita è prioritario, è prevalente rispetto alla sovranità degli Stati nazionali. Questa è la questione più forte che oggi, a nome del gruppo dei democratici di sinistra, intendo sottolineare.

In questo senso, si colloca la proposta di moratoria della pena di morte entro il 2000. Così come è importante che l'associazione « Nessuno tocchi Caino », rispetto al processo di Ocalan, abbia ammonito ufficialmente la Turchia che l'Europa, la comunità internazionale guarda a quel paese non solo perché garantisca un

processo giusto, ma anche perché abroghi la pena di morte. Lo dico con grande senso di equilibrio, perché su una questione così importante è sbagliato dividere questo Parlamento. Cerchiamo di comportarci tutti, maggioranza ed opposizione, all'altezza di quello che questo voto significa, cioè il primato di un nuovo principio etico e giuridico così forte sul piano interno e su quello internazionale, che richiede non la divisione e l'uso spregiudicato della vecchia politica, ma invece un senso comune di appartenenza a questo nuovo principio e a questo nuovo diritto (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a titolo personale devo dire che mi sembra venga a mancare quel senso dell'equilibrio e della moderazione che un Parlamento dovrebbe avere.

Noi oggi non discutiamo su un principio di rispetto della sacralità della vita, su cui ci si trova tutti d'accordo, ma discutiamo soltanto su un aspetto particolare che ha a che fare con lo stato di guerra. Ora, non è concepibile affermare che anche in guerra la vita umana è sacra e quindi che non si può applicare la pena di morte, perché continuando di questo passo, se vogliamo essere consequenziali, dobbiamo dotare i nostri militari in guerra di fucili a piumini (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*), perché anche la vita del nemico è sacra! Sarebbe l'unica cosa coerente, ma non lo è, perché queste posizioni vengono espresse da coloro i quali si sono schierati apertamente e senza infingimenti con quella parte politica che ha sempre praticato la pena di morte, dall'inizio alla fine. Oggi, se vi sono paesi che praticano la pena di morte più di altri, sono i paesi comunisti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Oggi, in un giorno, nella Cina comunista, si condanna a morte e si

eseguono pene di morte forse più di quanto non si condanni e si esegua la pena di morte negli Stati Uniti in un anno: finiamola, quindi, con questo manicheismo; finiamola con certi personaggi che trattano con terroristi assassini come Ocalan e si permettono di rivolgersi verso questi banchi dicendo: delinquenti (*Commenti dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista*)!

NICHI VENDOLA. Buffone!

MICHELE RALLO. Guardatevi allo specchio: abbiate pudore per quello che dite (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Rallo...

FRANCESCO GIORDANO. Bisogna usare un metro uguale per tutti!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, per piacere, lasci parlare il Presidente.

Collegli, alla nobiltà di un argomento stiamo accostando...

DOMENICO NANIA. Ricordati Cuba!

MAURA COSSUTTA. Ricordati anche Priebke!

PRESIDENTE. Onorevole Nania, questo intervento non era necessario e, se mi permette, neanche consono al suo livello.

Collegli, mi sembra che stiamo facendo scadere la nobiltà di un tema sulla base di diatribe di fazione, neanche di parte. Vi prego, allora, per cortesia, di tenere nel corso del dibattito (vi sono altri interventi) ciò che direte al livello della qualità del tema; altrimenti, non colgo neanche il senso di questo tipo di interventi. È inutile, infatti, riaffermare con forza il tema della tutela della vita ed offendersi poi reciprocamente in questo modo volgare, come è stato fatto oggi (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, lei ha perfettamente ragione, perché questi non sono argomenti su cui confrontarsi in un modo che è abbastanza volgare. Il voto favorevole che annuncio a nome dei socialisti democratici italiani non vuole essere né più né meno democratico, poiché non penso che si possa fare questo tipo di gara: è un voto convinto, che ha un valore, io credo, più simbolico che reale, visto che nel nostro paese la pena di morte non è stata applicata ormai da cinquant'anni; per fortuna, infatti, il nostro paese non è mai stato coinvolto, almeno fino agli episodi odierni, in fatti di guerra.

Credo che in un mondo che vede costantemente aumentare il numero dei perseguitati e che diventa un mondo di morte, la proposta di legge che stiamo per approvare abbia un alto significato morale, ma anche l'alto significato del dubbio. Non vorremmo, colleghi, che le guerre che una volta erano dirette ad aumentare la potenza territoriale oggi si combattessero molto superficialmente per i diritti umani: credo che nessuno di noi abbia la certezza di come si difendono i diritti umani e che questo sbandierare che la guerra si fa per i diritti umani ci debba far riflettere un po' di più, perché tutti dovremmo avere un po' più di dubbio.

Ritengo che in questo momento nel nostro paese, dove la questione della morte ci sta coinvolgendo sempre di più, per le vittime dall'una e dall'altra parte, la difficile arte del dubbio ci faccia attribuire un significato più consapevole a questo progetto di legge. Nella Costituzione è scritto che l'Italia rifiuta la guerra come strumento offensivo; noi abbiamo ritenuto che sia uno strumento adeguato sul piano della difesa dei diritti umani: su questo ho dei dubbi ed invito tutti ad averne. Per i diritti umani, infatti, si combatte sempre e comunque con l'affermazione del diritto alla vita e non trincerandosi, talvolta trascinati, talvolta con poca consapevolezza, dietro battaglie di morte che sacrificano, dall'una e dall'altra parte, esseri umani che sono vittime e rispetto ai quali le nostre battaglie per i diritti umani sono

forse veramente delle armi spuntate. Forse, se dubitiamo di questo e non ci dividiamo in buoni e cattivi, non dividiamo il mondo tra chi ha torto e chi ha ragione, anche questa proposta di legge assume un significato che ci può aiutare a riflettere (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-socialisti democratici italiani, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-i democratici-l'Ulivo, misto-rifondazione comunista progressisti e misto-verdi*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, parlo a titolo personale, ma credo di ribadire affermazioni che sono note a tutti, soprattutto ai colleghi della Commissione affari sociali che mi conoscono meglio di altri: sono completamente d'accordo con il primato della vita e con il diritto alla vita.

Vorrei ricordare che, in occasione della votazione sulla legge in materia di trapianto degli organi, è stato approvato un mio emendamento che impediva che da una nazione dell'est asiatico venissero esportati gli organi prelevati ai condannati a morte. Questo Parlamento, approvando il suddetto emendamento, ha compiuto un atto di civiltà; tuttavia vorrei che gli stessi deputati che lo hanno votato, anche coloro che appartengono all'estrema sinistra, si impegnassero affinché quella nazione, a loro molto vicina ideologicamente ...

NICHI VENDOLA. A te, non a noi!

FRANCESCO GIORDANO. Noi non c'entriamo niente!

GIULIO CONTI. ... abolisca la pena di morte e questa ulteriore vergogna dell'esportazione degli organi dei condannati a morte.

Si tratta di un dramma che coinvolge tutti nello spirito e ritengo che tutti possano essere d'accordo su questo; per motivi ideologici spesso ci siamo divisi, ma

oggi la conquista della civiltà, che è un passaggio in avanti verso il vero diritto alla vita, ci deve spingere nella stessa direzione. Non credo che vi siano guerre buone e guerre cattive (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), ma sono convinto che occorra muoversi nella stessa direzione senza speculazione.

Ritengo che tutto ciò ci spinga verso un'altra riflessione: gli abolizionisti di ogni tipo, tra i quali ci sono anch'io, devono essere anche abolizionisti del dibattito culturale sulla necessità dell'eutanasia e dell'eliminazione degli embrioni umani quando sono in soprannumero, oppure quando sono a favore dell'aborto preventivo nel caso di soggetti con anomalie fisiche.

Battendoci in modo totale per i suddetti principi, credo che potremmo compiere un passo in avanti. Solo così possiamo abolire la demagogia che ruota intorno all'argomento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, desidero annunciare che voterò con entusiasmo a favore del provvedimento in esame per l'abolizione della pena di morte, ricordando la posizione dei comunisti italiani e che la pena di morte è stata cancellata dalla legislazione italiana quando Presidente dell'Assemblea costituente era un uomo che si chiamava Umberto Terracini e ministro di grazia e giustizia un comunista italiano che si chiamava Palmiro Togliatti (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*.)

VINCENZO ZACCHEO. Lo fece per ringraziare Moranino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, sono il primo firmatario della proposta di

legge in esame e devo dire che, dopo una lunga attesa perché il provvedimento arrivasse in quest'aula, provo davvero l'emozione di un risultato importante che, colleghi, non appartiene né a me, né al mio movimento, ma a tutta l'Assemblea e ai colleghi che lo voteranno, senza alcuna distinzione. L'abolizione della pena di morte non può essere il risultato di un partito o di uno schieramento politico, ma di un Parlamento intero che, con l'unanimità dei consensi delle sue forze politiche — è un aspetto fondamentale — ha deciso di inserire un elemento di civiltà profondo nella propria legislazione, eliminando ogni riferimento alla pena di morte.

Credo che per il nostro Parlamento si tratti di un momento solenne e lo sarà soprattutto quando, varata anche dal Senato, la proposta tornerà per la seconda lettura e per l'approvazione definitiva.

Nel 1993 raccogliendo le firme di più della metà dei colleghi di allora, presentai una proposta di legge per abolire la pena di morte dal codice penale militare di guerra. Essa fu approvata da questo ramo del Parlamento, poi terminò la legislatura e nel 1994, finalmente, la proposta venne approvata.

PRESIDENTE. Non è un buon precedente, nel senso degli effetti.

RINO PISCITELLO. Sì, l'importante però, adesso, è capire il percorso che la proposta ha compiuto. Nel 1994 venne approvata l'eliminazione della pena di morte dal codice penale militare di guerra ed oggi la stiamo finalmente eliminando dalla Costituzione.

Collegli, è chiaro che si tratta di un voto simbolico, sia pure con una valenza straordinaria. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che, se la pena di morte viene abolita dalla Costituzione, non è reintroducibile in nessun modo. Se invece rimanesse prevista nella Costituzione, come lo è ora, anche se in linea teorica, potrebbe essere reinserita nel codice penale militare persino per decreto, magari in una situazione di guerra in cui qualcuno affermi

che è necessario, di fronte al nemico, prevedere un deterrente per i nostri militari. Quindi, credo sia opportuno lanciare questo messaggio, che non è soltanto simbolico.

Signor Presidente, entriamo con l'approvazione di questa proposta di legge costituzionale a far parte dei paesi abolizionisti e lanciamo un grande messaggio a tutti i paesi del mondo: alla Cina e all'Afghanistan, che con modi barbari praticano la pena di morte, ma anche agli Stati Uniti e alla Turchia e a tutti gli altri paesi, indistintamente, che praticano la pena di morte (*Applausi del deputato Delbono*).

In conclusione, consentitemi di ricordare un amico condannato a morte, al quale ho dedicato la presentazione della proposta di legge in discussione, Joseph O'Dell, che incontrai in un carcere della Virginia. Al ritorno da quel viaggio, infatti, presentai questa proposta di legge. Qualche mese dopo Joseph O'Dell venne ucciso. Vorrei mandare un ricordo grato a Joseph O'Dell, un mio amico, ma vorrei inviare un ringraziamento anche alle associazioni che stanno combattendo contro la pena di morte nel mondo ...

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, cerchi di concludere.

RINO PISCITELLO. Amnesty International e Nessuno tocchi Caino (*Commenti del deputato Di Luca*).

Con l'approvazione di questo provvedimento, il nostro paese dimostra di essere civile e manda un segnale straordinario di civiltà a tutto il mondo (*Applausi dei deputati dei gruppi i democratici-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 3484)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge costituzionale nn. 3484-3680, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Piscitello ed altri; Jervolino Russo ed altri: « Modifica al quarto comma dell'articolo 27 della Costituzione, relativo alla pena di morte » (*Prima deliberazione*) (3484-3680):

Presenti .....	367
Votanti .....	363
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	182
Hanno votato <i>sì</i> ....	362
Hanno votato <i>no</i> ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

PAOLO BONAIUTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BONAIUTI. Desidero far presente che nella votazione che si è testé effettuata non ha funzionato il mio dispositivo elettronico di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Sull'ordine dei lavori (ore 12,33).**

PRESIDENTE. Colleghi, in relazione alle richieste pervenute, propongo di sospendere i nostri lavori intorno alle 12,50. Vi prego, però, di restare in aula in questi venti minuti per affrontare ancora alcuni argomenti all'ordine del giorno.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, mi permetta di esprimere con fermezza la protesta dei deputati di rifondazione comunista per l'espulsione del collega Mantovani. Infatti, lei ha permesso, usando due pesi e due misure, che una parte del Parlamento venisse accusata di essere amica di Milosevic e di terroristi.

Vogliamo ribadire — e lei lo sa perfettamente — che non siamo per nulla amici di Milosevic e che abbiamo criticato quel Governo in tempi non sospetti. Vorremmo ricordarle anche che, così come non siamo amici di Milosevic, non lo siamo neanche del presidente Tudjman, che usa gli strumenti che sappiamo in Croazia, né del Governo turco, che sta sterminando il popolo curdo nell'indifferenza generale.

Abbiamo trovato di pessimo gusto ricordare in quest'aula, mentre si stava discutendo un provvedimento riguardante proprio l'abolizione della pena di morte, il presidente Ocalan, che in Turchia sta rischiando di esservi sottoposto.

DOMENICO GRAMAZIO. Ma presidente di che!

FRANCESCO GIORDANO. È per questo che, a fronte di tale clamorosa ipocrisia, abbiamo ritenuto l'espulsione del nostro parlamentare un gesto che non ha i crismi della correttezza nei confronti dell'intero Parlamento.

Infine, signor Presidente, mi permetta di lamentarmi con particolare dolore del fatto che lei non abbia permesso di votare ad un parlamentare che, più di tanti altri in questo Parlamento, si è battuto per i diritti civili e per quelli dei popoli che stanno rischiando drammaticamente di perdere la loro condizione di autonomia e di subire un vero e proprio genocidio, come il popolo albanese, quello curdo e tante altre minoranze.

Non ha permesso cioè ad uno dei parlamentari più impegnati in questo Parlamento di votare un provvedimento a cui forse teneva molto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, vorrei dirle che il collega Mantovani ha insultato volgarmente e direttamente un collega parlamentare. Altro è dire « amici di tizio » o « amici di caio ». Ma il collega si è risentito di questo ed ha reagito in modo diretto, personale e volgare. In questi casi il collega è invitato a lasciare l'aula. Mi dispiace naturalmente perché conosco l'impegno (*Commenti del deputato Nardini*)... Onorevole Nardini, non le ho chiesto un parere.

Dicevo che conosco bene l'impegno del collega Mantovani su una serie di questioni; non è questo in discussione né la sua personalità né la sua figura, bensì uno specifico comportamento tenuto in un determinato momento.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, credo di interpretare anche l'opinione della collega Maiolo nel chiederle di riammettere il collega Mantovani in aula. Mi auguro però che egli, da persona civile qual è, trovi il modo di chiedere scusa alla collega Maiolo.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, non si tratta di una questione privata tra il collega Mantovani e la collega Maiolo, ma riguarda l'ordine dell'aula.

**Seguito della discussione della proposta di legge: Aprea ed altri: Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi; e dell'abbinata proposta di legge Sbarbati ed altri (4906-5087) (ore 12,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Aprea ed altri: Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati ed altri.

Si tratta della proposta scaturita a seguito dell'iniziativa « Ragazzi in aula ».

Ricordo che nella seduta del 25 settembre 1998 si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame  
— A.C. 4906)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 35 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

forza Italia: 24 minuti;

alleanza nazionale: 22 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

comunista: 13 minuti.

i democratici-l'Ulivo: 12 minuti;

UDR: 12 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 6 minuti; verdi: 5 minuti; rifondazione comunista: 4 minuti; CCD: 4 minuti;

socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti.

**(Esame degli articoli  
— A.C. 4906)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

Comunico che, nella seduta del 9 marzo 1999, la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

**PARERE FAVOREVOLE**

a condizione che il comma 1 dell'articolo 4 sia sostituito dal seguente: « 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1,5 miliardi per l'anno 1999 e a lire 3,5 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero ».

**(Esame dell'articolo 1  
— A.C. 4906)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 4906 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, ritiro, a nome del gruppo di forza Italia, la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

**(Esame dell'articolo 2  
— A.C. 4906)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A — A.C. 4906 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELA NAPOLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Fontan 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 2.

*(È approvato).*

**(Esame dell'articolo 3  
— A.C. 4906)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 4906 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

*(È approvato).*

**(Esame dell'articolo 4  
— A.C. 4906)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 4906 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELA NAPOLI, *Relatore*. La Commissione ritira il proprio emendamento 4.1 ed esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 4.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Fontan 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 4.

*(È approvato).*

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 4906)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 4906 sezione 5).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si rimette all'Assemblea su tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Napoli n. 9/4906/1, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'ordine del giorno Marinacci n. 9/4906/2, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'ordine del giorno Divella n. 9/4906/3, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(È approvato).*

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 4906)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 4906, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: « Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi » (4906): la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	283
<i>Votanti</i> .....	282
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	142
<i>Hanno votato sì</i> .....	282
<i>Sono in missione 37 deputati).</i>	

Si intende pertanto assorbita la proposta di legge Sbarbati n. 5087.

GIOVANNI CASTELLANI. Presidente, non sono riuscito a votare!

FRANCESCO BONITO. Presidente, sono due ore che la telecamera inquadra solo una parte dell'aula *(Vive proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*!

SERGIO SABATTINI. È vero, inquadra solo una parte!

PRESIDENTE. Sì, colleghi, lo so. Si chiama libertà di informazione.

FRANCESCO BONITO. Non è giusto, non è corretto!

PRESIDENTE. Scusatemi, ma non posso obbligare la telecamera ad inquadrare un lato o un altro. È una telecamera evidentemente di parte; è una telecamera di parte, che punta su una parte. Che cosa volete che vi dica?

GENNARO MALGIERI. Ma non possono fare gli spettacoli con quello che inquadrano! Allora, chiediamogli la percentuale.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, vi prego di accomodarvi, perché così non si risolve alcun problema.

Se una telecamera tende ad inquadrare soltanto una parte politica, evidentemente, non vuole trasmettere la verità: vuole trasmettere una visione faziosa della realtà.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, mi riservo di sollevare formalmente la questione, non della libertà di informazione, ma delle regole che garantiscano l'effettiva libertà di informazione *(Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista e del deputato Malgieri)*.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (5205) (ore 12,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di